

in base a piani stabiliti erano fatti principalmente dalla popolazione in modo primitivo. Tutte le leggi davano il diritto di sfruttare una parte di tali foreste (*état*) e così le popolazioni vennero a disporre delle foreste tagliando senza discernimento le giovani piante apportando la distruzione e il disordine. E così esse distrussero i boschi. « Quasi ogni nostra foresta oggigiorno è piena di alberi abbattuti, tronchi, rami, ecc., gettati gli uni verso gli altri senza ordine e mescolati con resti di valanghe, vento, incendio, ecc. » (1).

Tale materiale gettato per terra non si utilizza, malgrado che si possa lavorare, ma si lascia infradicire e avvelenare l'aria. Esso impedisce alla foresta di rinnovarsi e serve da nido ai più nocivi insetti e da esca per gli incendi, di cui le foreste molto soffrono. E non ostante ciò questa popolazione si affretta a distruggere le altre.

Il taglio economico nel vero senso della parola non si è avuto e non si ha nelle foreste bulgare.

Si possono indicare i dati del taglio economico ma essi non raggiungono lo scopo perchè l'amministrazione forestale non dispone sempre di mezzi per gli operai, specializzati e stabili, e, a causa della pervicace opposizione della popolazione, non si può tagliare a mezzo di aste perchè è necessario di avere mezzi che spesso mancano al *lesnicei* (sotto ispettore forestale).

Dal 1911 è stato introdotto un nuovo metodo di taglio collettivo da parte della popolazione quando ne abbia diritto secondo la legge dei tagli nelle foreste.

Politica forestale.

Allo scopo di regolare lo sfruttamento delle foreste preservandole dalla distruzione sistematica, lo Stato bulgaro, dalla sua formazione non ha fatto che perfezionare la propria legislazione forestale.

(1) ST. BRANCEFF, op. cit., pag. 112.